Anno XIV N. 226 — Udine Venerdì 9 Ottobre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 7 ottobre 1891.

O tempora, o mores! andava tuonando in pieno senato dalla sua tribuna Cicerone quando l'empio e ribelle Catilina alla testa dei congiurati macchinava di fare un colpo di stato e spegnere col sangue cittadino la repubblica.

In simil tuono possiamo alzar la voce noi quando in una cattolica, colta e gentile città, e per così dire, sotto gli occhi vigili della polizia vediamo commettersi certi delitti che sono ben peggiori e più gravi dei delitti di Stato; e conseguenze necessarie, legittime di quella falsa dottrina, che oggidì si vuol sostituire alla santa morale di Gesù Cristo. Udite ed inorridite. Domenica festività di S. Francesco ricorrendo l'onomastico di Sua Maestà l'augusto nostro imperatore, verso le 10 ore fu celebrato nella cattedrale di S. Giusto dal Preposito capitolare dott. Sust il pontificale a cui assistettero, oltre Sua Eccellenza l'Ill.mo e Rev.mo nostro Vescovo, tutte le autorità civili e militari, con a capo il luogotenente cavalier De Rinaldini. Finito il *Te Deum* quando presso a poco l'amato nostro Pastore si doveva recar al suo palazzo, un ignoto ribaldo depose un petardo colla miccia accesa sul portone d'ingresso del palazzo vescovile senza che si accorgesse il portinaio che in quell'istante erasi allontanato dal suo posto. Però sopraggiunto egli tosto, sentì un insolito sgradito odore che gli fece rizzare le narici e guardatosi d'intorno trovò in un canto un petardo colla miccia accesa; poco mancava che non iscoppiasse. Spentolo in un lampo con un secchio d'acqua, scongiurò il pericolo ed eluse quel *maligno, esecrando, sacrilego attentato.*

L'amatissimo nostro Vescovo quasi ispirato dall'alto, finita la funzione non si recò al suo palazzo, ma volse direttamente verso Servola amena e deliziosa villeggiatura nei pressi di Trieste, dove preferisce vivere ritirato lontano dai chiassi, dagli strepiti, dai tumulti della fragorosa città. Questo il fatto. Passando ora ai commenti ci domandiamo il perchè di questo petardo? E chi son quelli che s'azzardano di tanto contro il nostro Pastore?

Alcuni credono che la feccia della città con quell'atto indegno abbia voluto far plauso e rispondere alle dimostrazioni romane contro i pellegrini; altri son d'avviso che l'abbiano fatto per isprezzo ed a scopo politico contro Francesco Giuseppe di cui in quel dì ricorreva il giorno onomastico; altri finalmente la pensano diversamente e spiegano facilmente, naturalmente il fatto ponderando certi particolari che qui merita ricordare. Ora sappiate che l'amato nostro Vescovo, perchè o non necessaria o perchè inopportuna, soppresse nella cattedrale di S. Giusto la predica in lingua slava e la messa coi relativi cantici slavi con grandissima soddisfazione degl'italiani i quali non finivano d'encomiarlo, perchè si capacitarono quanto sieno false e bugiarde le insinuazioni di certi organi massonici che tel fanno vedere panslavista, vescovo nazionale e che so io ecc. mentre in realtà è giusto, giustissimo con tutti, perchè vescovo veramente cattolico e perchè seguace di Paolo si regola dietro quel motto: *omnibus omnia factus sum.* Oh ben ricordano i signori italiani di Parenzo e Pola la bontà, la rettitudine, la giustizia di Mons. Glavina che lasciò tra quel popolo sì dolce e cara memoria del suo sacro ministero!

Ma alcuni oltraitaliani atei, ebrei, massoni, nemici acerrimi di quanto non è italiano, vorrebbero eliminar da ogni chiesa le prediche in lingua slava per italianizzar più facilmente gli Slavi e magari anche i Tedeschi e far apparir Trieste più italiana di Firenze, dove non si parla altro che la lingua Dante e perciò fecero un'interpellanza all'Ordinariato chiedendo la soppressione della predica in lingua slava anche nella chiesa di S. Antonio Vecchio. Naturalmente il Vescovo padre e pastore comune di tutti che deve spezzare il pane della sacra parola tanto agl'Italiani quanto agli Slavi ed ai Tedeschi, non aderì alla domanda che restò un pio desiderio: quindi immaginate le risse, gli scalpori della stampa giudaica che non conoscendo limite nell'inveire e nell'aizzare fu più volte giustamente sequestrata, e non sapendo altramente sfogar la sua bile ordì *forse* la congiura satanica essa coi suoi capoccia ed arruffapopoli venuti a Trieste dall'Italia per far partito.

Commentando il fatto gravissimo certi giornali si domandano stupefatti: Viviamo noi ancora in Austria? O siam forse noi pure *redenti?* Quando la finiremo con questa commedia delle bombe? Oggi è venuta la volta del Vescovo, domani forse il luogotenente o qualche altro funzionario si troverà in casa un petardo acceso. Quindi rivolgendosi all'autorità chiedono gli stessi giornali minutissime ricerche per iscovare i colpevoli che sieno condegnamente puniti.

Noi pure cattolici tutti di qualsiasi lingua e nazione altamente protestiamo e vogliamo si faccia giustizia.

E tu intanto, inclito nostro Pastore e Duce, erede della fortezza e costanza degli Apostoli, continua imperturbabile a combattere le battaglie del Signore; chè santa è la causa per cui combatti, perchè causa della Chiesa cattolica che è causa di Gesù Cristo stesso. Non ti sgomentare nè lasciarti imporre dagli empi novelli Sauli, che in te perseguitano il Papato e lo stesso Divin Salvatore. Iddio ti protegga dall'alto e vegli sovra i tuoi giorni: un angelo del Signore sia scorta ai tuoi passi spargendo su di te le sue più elette benedizioni.

E a noi tutti tuoi figliuoli italiani e slavi che stringendoci le destre e protestandoti mai sempre amore ed obbedienza, ci prostriamo oggi ai tuoi piedi, impartisci, o amantissimo Padre, la tua salutare paterna benedizione.

A. B.

DEBEB

Il nome di Debeb di cui l'altro ieri abbiamo annunciato la morte gode in Italia di una rinomanza piuttosto sinistra, ma grande, come quella di ras Alula ed altri capi abissini, il cui carattere pencola fra quello del ladrone e del condottiero.

Debeb era giovane ancora, d'aspetto simpatico, dall'occhio fiero e luminoso, dalla fronte alta, dimostrante volontà e forza d'animo non comuni. Era principe del sangue, essendo cognato di re Johannes; pretendeva al trono d'Abissinia perchè gli pareva di discendere da Salomone in linea più diretta d'ogni altro; si ribellò pertanto al negus, appunto per far valere i suoi diritti al trono etiopico.

La mattina del 29 marzo 1887, l'ottava compagnia dei bersaglieri, comandata dal capitano Radicati, aveva avuto l'ordine di fare una marcia d'esplorazione da Arkico verso Zula, passando presso i pozzi fatti scavare dall'imprenditore di lavori pubblici Androoli in una delle tante vallette che fanno piede ai monti del Gheden.

Si sapeva che Debeb, colla sua banda di circa 300 fra assassini e ladroni abissini, batteva la campagna in quei paraggi. Una guida offertasi al capitano Radicati gli promise di fargli sorprendere Debeb in una data località, ma la guida — che non si era avuta l'avvedutezza di assicurare dandola in custodia ad alcuni soldati — condusse i nostri in una stretta vallata, una specie di *cul-de-sac*, ove dalle alture circostanti cominciò subito un vivo fuoco di moschetteria.

La guida, colto il momento opportuno nella prima sorpresa, credette prudente scomparire.

I bersaglieri risposero subito al fuoco, ma questo non durò molto, chè i neri si ritirarono. Dei nostri rimase morto il soldato Barberis, feriti gravemente un caporale e due o tre *basci-buzuk*.

Dopo questa imboscata, Debeb stette molto tempo tranquillo nell'alto Gheden ed in Akrur. In questo frattempo il comando lasciò che un negoziante arabo amico di Debeb iniziasse pratiche di conciliazione con costui. Avuta finalmente parola dal generale Saletta che non sarebbe stato molestato, Debeb venne in quel giorno a Massaua, ove, accompagnato da alcuni seguaci, fece atto di sommissione all'Autorità italiana.

Era naturale che Debeb dovesse fare alleanza cogli italiani, nemici del Negus; egli ci fu infatti utile, compiendo imprese che i nostri, meno pratici dei luoghi e di quelle popolazioni, non avrebbero potuto certamente tentare.

Ma ad un tratto, mutò la scena. Debeb era passato ai nemici d'Italia colla sua banda, armata ed assoldata coi denari nostri. Ben presto egli ebbe campo di recarci danni non lievi.

Il 24 luglio 1888 Debeb tentava una razzia sugli armenti del colle dell'Agametta. Il 31 luglio Debeb raccoglieva a Saganeiti circa trecento armati di fucile per intraprendere nuove razzie. Allora il Comando delle nostre truppe decise di agire, ed incaricò il capitano Cornacchia di portarsi con 400 basci-buzucchi a combattere contro Debeb. A Saganeiti i nostri combatterono, cadendo da valorosi.

Dopo questo fatto Debeb si ritirò negli altipiani, ove ebbe parecchie scaramuccie coi nostri soldati.

Quando avvenne la conciliazione con ras Alula, Debeb parve volere anch'egli avvicinarsi all'Italia e vi furono abboccamenti con lui. Ma dopo le discordie dei capi abissini Menelik faceva arrestare Debeb, e lo dava in custodia a ras Alula.

Sopravvenne una nuova riconciliazione cogli italiani.

Da quel giorno in poi, Debeb non ci commise altra infedeltà. Fra i nostri alleati, egli era forse il più attivo e intelligente. A onor del vero egli poi non si mostrò venale come gli altri. A premio della sua amicizia, Debeb non domandò al Comando regali e compensi pecuniari per se; solo armi, vettovaglie, munizioni e il denaro sufficiente per pagare la sua banda.

Da qualche tempo Debeb era assorto in una vita irrequieta di guerriglie con ras Mangascià ed altri capi del Tigrè, rappresentanti l'autorità di re Menelik. In

---

25 APPENDICE

LA NIHILISTA

L'iwoschik era sempre al suo posto; ei li vide entrare nel magazzino, e, come stanco d'aspettare, partì al passo; ma due moujiks presero subito il suo posto, discutendo lungamente e con vivacità, per alcuni kopeki che l'uno reclamava dall'altro.

Questa discussione, scaldandosi, attirò altri contadini, poi un boutchnik e finalmente due gardavai, il che diè luogo ad un vero assembramento attorno al magazzeno.

Il contadino dalla corda in quel mentre ritornò chiedendo di parlare al padrone.

Il garzone disse che aveva da fare, e che del resto, non poteva diminuire il prezzo.

Il contadino uscì e fece un segno.

Moujiki, boutchniki e guardavai si precipitarono allora nella bottega con grande stupore degli scioperati astanti, e, colla pistola in pugno, ascesero nella stanza ove si trovavano i due cospiratori.

Con un colpo di spalla venne sfondata la porta.

Quasi nel medesimo istante s'udì un colpo d'arma da fuoco accompagnato dal grido: tradimento! emesso dallo straniero che si slanciò furioso per iscaricar di nuovo la rivoltella sul guardavai.

Non ne ebbe il tempo; una palla gli trapassò la testa nel punto in cui altri agenti si precipitavano su Pouchkine e lo atterravano.

Egli non si difendeva, era come fulminato.

— Arrenditi! gli gridò uno degli ufficiali di polizia.

— Sciagurato! gli disse; io li avevo tutti in mano, ed ecco che voi fate fallire il colpo; conducetemi in prigione, là dirò chi sono.

— E' inutile, ghignò il boutchnik; ti chiami Baranof e sei un traditore.

— Voi siete traditori ed imbecilli! gridò pallido per la collera; la vostra sciocchezza ha guastato tutto; poi soggiunse.

— Conducetemi in prigione.

— Non prima di averti frugato, miserabile! disse una voce irritata; gli si leghino piedi e mani.

La spia abbassò la testa senza rispondere perocchè avea ravvisato uno dei principali agenti della terza sezione.

Gli venne trovato addosso una rivoltella carica e una fiala di laudano avvolta in un manifesto nihilista firmato da Jelesnoi.

— La tua faccenda sarà buona, disse un guardavai.

— Ov'è la tua corrispondenza coll'estero domandò l'uffiziale.

— Non n'ebbi mai.

— Tu neghi questa corrispondenza?

— Giuro di non averne mai ricevuto.

— Non ha carta nessuna?

— Nessuna.

— Nemmeno nel tuo letto?

Baranof lo guardò con istupore.

— Nel tuo letto? ripetè l'uffiziale.

— Nè là, nè altrove.

— È quello che vedremo: gardavai, svitate il pomo dalla parte della testa.

Il guardavai obbedì e disse:

— Non c'è niente.

— L'altro.

— Il montante è vuoto, riprese il poliziotto.

— Cercate nel vano.

Il bouthnik fece un rampino con un fil di ferro e lo introdusse nell'apertura.

— Ebbene?

— Vi sono delle carte.

— Cavatele di lì.

Il rampino trasse con se due o tre lettere, spiegazzate, sporche, scritte in cifra, e portanti in basso il nome di Fedora Pouchkine, come nelle carte officiali.

In capo era impresso in rosso il sigillo del comitato di Londra.

— Queste lettere non mi furono mai indirizzate, mormorò Baranof; qua sotto c'è una cospirazione.

— Sì, una cospirazione e un traditore, rispose l'inviato della 3.a sezione. Conducete quest'uomo in carcere.

Una compagnia di soldati venuta per afforzare gli agenti, circondava il magazzeno il garzone del quale era pure stato tratto in arresto. Si portò via il cadavere, mentre i due prigionieri si dirigevano verso la prigione fra due file di soldati.

Senza questa scorta è probabile che non vi sarebbero giunti vivi. Vedendoli comparire sulla porta del magazzeno, pallidi, legati da forti corde e insanguinati, alcune donne avevano gridato:

— Ecco gli incendiari!

(Continua)

(Vedi avviso in quarta pagina)

uno di questi combattimenti Debeb è morto.

Un fratello di Debeb si trova da più anni nel Collegio Internazionale di Torino, dove fa ottima riuscita. Una lettera dell'on. Di Rudinì, ministro degli esteri, avvertì la Direzione del Collegio della morte di Debeb: il fratello di questi partirà il 14 corrente per Massaua.

PAUSE STORICHE

IV

Abbiamo detto che in Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Modena, Parma e Milano il massonismo fece le sue ultime prove, e splendidamente trionfò. Vediamolo, brevemente accennando. Fatto cadere in Roma a colpi di pugnale Pellegrino Rossi, che era non pur gloria ma orgoglio della nazione, la massoneria, fatta scoppiare la rivoluzione, costituisce, in mezzo ai fremiti spaventevoli di questa, il nuovo ministero, cui Pio Nono approvando, dichiara d'essere a ciò stato pressato. Abbandona poi questi, Pio IX, la reggia, e la massoneria, fatta ormai arbitra dei destini di Roma, proclama la repubblica cui appella romana, e dichiara il Papa di diritto e di fatto decaduto dalla temporalità negli stati romani, solo lasciandogli, per il momento, l'indipendenza nell'esercizio delle attribuzioni spirituali — grande degnazione davvero!!!

In Firenze colla violenza e coll'arte subdola giunta l'innominabile consorteria a preponderare sull'universale, costituisce un ministero, che, a lei devoluto, per lei pugna. All'opera sua rivoluzionaria, trovando il ministero elemento contrario nell'assemblea dei deputati, scioglie la camera per crearsi un'altra rappresentanza di sua soddisfazione e i liberi muratori agevolano al loro aiutante maggiore di campo il trionfo, usando, senza riguardo a liceità o illiceità, ogni mezzo, e penetrando perfino nelle aule dei collegi elettorali a spaccare le urne, che chiusa nel ventre teneano nascosta la loro sorte. Domandono la Costituente; il granduca rigetta la petizione: ed essi? Ed essi dal trono cacciatolo, creano un governo provvisorio.

In Napoli il popolo massonizzato chiede venga rimessa in vigore la Costituzione del 1812. Il re diniega dare alla domanda assenso. Che cosa fanno i grandi del massonico Conclave? Organizzano e fanno scoppiare una rivoluzione in Palermo prima, e in Napoli poi: rivoluzione, che, dalle forze regie non vinta, dette loro completa vittoria. Dette, sì, la rivoluzione palermitana e napoletana completa vittoria ai massoni; giacchè essi ottennero la costituzione, se non quella del 1812, quella del 1830; ebbero nel ministero un governo quale voleano; e poterono vantarsi d'avere indotto il re ad allearsi alla guerra, che contro l'Austria allora faceasi.

Era vanto, e più che vanto, per la consorteria massonica indurre un principe italiano a far guerra all'Austria. La ragione era: perchè i principi italiani, vedendo nella caduta della preponderanza austriaca in Italia, la loro stessa definitiva ruina, a tutto sarebbersi acconciati, fuorchè a volgere contro essa le loro armi. Ma caduti essi principi in potere della massoneria, essa nella sua onnipotenza, o li scoronò e, cacciatili dal regno, creò un governo di suo gusto: o li costrinse ad essere nelle sue mani passivo strumento della sua volontà.

Insorgesi a Milano contro l'austriaca autorica governativa: Radetzkz oppone per cinque giornate valida resistenza agli insorti; ma poi agli insorti lascia la vittoria e fugge. E la massoneria gongolando s'insedia. A Parma Carlo Lodovico, da forza invincibile pressato, concede a suoi popoli la costituzione e dichiarasi favorevole alla causa italiana, unendosi alla guerra dei Lombardi contro dell'Austria. Dette molto il parmigiano duca per restare in trono ma la massoneria, giudicatolo strumento o inetto o pericoloso, lo fece scappare, e restò sola. A Modena il duca, creduta l'agitazione opera di pochi faziosi, si apparecchiava a resistere; ma accortosi che non trattavasi di faziosi, e che avrebbe dovuto necessariamente cedere, concesse quanto gli venne chiesto. Risolvè troppo tardi e dovè fuggire. Ecco l'opera che vittoriosamente e in brevissima ora la massoneria compiè in Italia. Il fine dei confratelli massonici qua in Italia era lo spodestamento dei principi, e la fusione di tutti i popoli in uno solo, per poter a lor talento disporre del cristiano pontificato. E fu appunto per questo che essi massoni si dettero una gran premura per indurre i popoli italiani nella guerra contro l'Austria, in Italia preponderante. Avuta dall'un capo all'altro nelle mani l'Italia, la vittoria loro non sarebbe più stata incerta.

Di questi progressi ininterrotti e rapidissimi entusiasmati i massoni, si credettero invulnerabili, indefettibilmente vincitori, e, da inconsiderati, corsero all'effettuazione della loro impresa. S'ingannarono, e doverono non solo fermarsi per via, ma tornare di qualche passo indietro. Aveano commesso grandi esorbitanze e numerose: e le popolazioni, che niente aveano goduto di quello che loro era stato promesso, e trovavansi molto a disagio, erano in grande malcontento e mostravano d'aspirare, per via di reazione, a nuove forme di governo riparatrici.

La grande famiglia massonica si accorse d'aver corso con troppa furia e d'essersi seriamente compromessa. Ne era indizio la pubblica opinione, la quale andavasi sensibilmente allontanando. — Che far dovea in siffatta congiuntura la malaugurata consorteria? Ripigliare l'interrotto cammino e andare avanti? — Non conveniva muovere contro la reazione; anzi sarebbe stato un esporsi temerariamente a patente pericolo d'irreparabile caduta. Dunque? Dunque era necessario fare un passo indietro, e da lontano e con più flemma, senza sbuffate di lirismo satanico, ripigliare l'impresa e continuarla. E fu appunto così che essi fecero.

Luigi Napoleone, il grande ipocrita che avea uno nella mente e zero nel cuore, fu del nuovo modo di condur l'impresa, riguardo specialmente all'Italia, il supremo regolatore, e alla sua missione corrispose con tutta l'arte del subdolo suo spirito. — Il primo suo atto, sebbene apparentemente urtasse i nervi a qualche massone delle prime iniziazioni, fu di grande, grandissimo anzi, interesse al fine, che il *massonismo* universale ne' tenebrosi suoi assembramenti avea stabilito di conseguire. Quest'atto fu la istaurazione del governo pontificio e il ristabilimento di Pio IX in Roma. Fatto egli, infatti, Napoleone accorto, che in Francia e in Europa, rispondendosi all'appello che il profugo Pontefice ai principi inviava, pensavasi al ristabilimento di Pio IX nella sovranità degli stati romani, giudicò, affine di rimuovere dall'Italia l'influenza di potenze cattoliche, essere convenientissima cosa, anzi doverosa ricondurre in Roma e ristabilire ne' suoi stati il Papa, profugo a Gaeta fino dal 14 di novembre 1848. Fu, dissi, quest'atto di grandissimo interesse al fine della massoneria; giacchè per questo essa restò senza molestie in Italia, e in Roma a difesa della istituzione, che volea distruggere. Il Papa a Roma non ve lo condusse, no, Napoleone a danno della libertà; ve lo condusse per escludere, come ho già detto, dall'Italia l'influenza di quelle cattoliche nazioni, che trattavano di raccogliersi in congresso, per prendere accordi sul ristabilimento in Roma della sovranità pontificia; per acquistarsi il favore della parte sostenitrice del Papa, e ottenere dei romani stati il protettorato, del quale sarebbesi valso per demolire il Papato, colla duplice attribuzione di spiritualità e temporalità.

E. C.

Il primo Congresso di musica sacra in Milano

Sotto la presidenza di S. E. Monsignor Arcivescovo di Milano, si terrà nel prossimo novembre un Congresso di musica sacra. Il venerando Prelato si farà rappresentare dal prof. sac. Giustiniano Pozzi, preposto parroco di San Nazaro. Ad organizzare e dirigere le esecuzioni musicali fu designato il maestro Giuseppe Gallignani, direttore della Cappella del Duomo di Milano. Commissario per esaminare, scegliere e preparare le materie da trattarsi nelle sedute, sarà il M. R. Padre Angelo De Santi, della *Civiltà Cattolica*. Al conte Francesco Lurani fu affidata la mansione di cassiero, ed al signor Dionisio Banzatti quella di segretario. Le cinque persone suunnominate costituiscono quindi il Comitato preparatore ed ordinatore del Congresso, ed hanno facoltà di aggregarsi anche le altre persone che credessero del caso.

Intanto si sono già stabilite le linee generali della riunione. Il giorno 10, primo giorno, verso sera, i congressisti saranno invitati ad una benedizione con accompagnamento di musica vocale e da organo. Alla benedizione potrà precedere o potrà succedere una seduta preparatoria e di riconoscimento. Alla mattina dell'11 si celebrerà una messa solenne, la quale, come i vesperi, che si faranno la sera del giorno stesso, sarà dedicata a S. Ambrogio. Tanto alla messa, come ai vesperi del giorno 11 si eseguirà musica vocale e da organo. In quello stesso giorno si terrà anche una seduta. Il giorno 12, alla mattina, messa letta e benedizione, con accompagnamento di musica organica. Poi seduta, e finalmente un modesto banchetto, non obbligatorio, di chiusura. Queste le linee generali, salvo le modificazioni parziali che all'ultimo momento si giudicassero indispensabili. Tutte le funzioni ecclesiastiche si faranno nell'artistica chiesa di Sant'Antonio, sussidiaria della parrocchia di S. Nazaro.

ITALIA

Bari — *Delitti senza nome.* — Abbiamo da Gravina, in quel di Bari, 5 ottobre:

« Ieri l'altro sera fu consumato in campagna truce misfatto, che impressionò vivamente l'intera cittadinanza.

Verso le quattro pomeridiane tale Carretta Michele, vecchio pregiudicato e sorvegliato speciale, contadino, venne a diverbio per futili motivi d'interesse col proprio suocero Tota Giuseppe. Dalle parole si passò alle vie di fatto ed il Carretta esplose contro l'altro un colpo di revolver, che andò a vuoto. Presenti alla triste scena trovavansi i figli del Tota, che nefandamente si schierarono contro il padre; anzi, orribile a dirsi, uno di essi, con cinismo ributtante e con ferocia bestiale, vilmente instigò il cognato ad esplodere contro l'infelice padre altri colpi di revolver.

L'infame e scellerato genero non se lo fece ripetere una seconda volta: esplose un altro colpo ed il misero rimase ucciso, avendogli il proiettile perforato il cervello.

L'inumano genero è latitante; dei figli snaturati fu arrestato solamente dai reali carabinieri lo sciagurato istigatore.

Possibile tanta nequizia? »

Crema — *Gli aumenti della ricchezza mobile.* — Anche a Crema, in una pubblica e numerosa adunanza di commerciali industriali e professionisti, si deliberò una formale protesta contro l'agenzia delle imposte pei generali, esorbitanti ed inconsulti aumenti fatti sui redditi di ricchezza mobile pel biennio 1892-93, mentre in queste annate di crisi d'ogni specie sarebbe stato dovere diminuire od almeno non aumentare gli accertamenti in corso.

Da Ivrea pure scrivono che generali sono le lagnanze per l'aumento vessatorio della tassa sulla ricchezza mobile.

Pavia — *Anticlericalia.* — Si ha da Pavia che al signor Ernesto Lingiardi, proprietario della casa ove è posta la lapide a Carlo Alberto, via Scarpa, 5, è pervenuta una lettera anonima, con la quale gli si intima di far subito togliere dal muro la lapide stessa, se non vuole in tempo assai prossimo avere distrutta con la dinamite la propria casa.

ESTERO

Francia — *Un ebreo guarito a Lourdes.* — Giorni fa si recava per diporto a Lourdes con una comitiva di colleghi un giovane artista ebreo che da tempo soffriva di un profondo malore ad una mano. Non si sa se con speranza di guarigione o per pura curiosità di giovane artista si portò da solo alla fontana miracolosa nella quale tuffò la mano ammalata. Con sua grandissima gioia e meraviglia la trasse dall'acqua perfettamente guarita e cicatrizzata, per la qual cosa dichiarò subito ai suoi compagni che si sarebbe subito recato a Parigi per farsi istruire nella religione cattolica nella quale era sua intenzione di farsi religioso.

Inghilterra — *Per la morte di Parnell.* — I giornali dicono che la morte di Parnell non cambia punto la situazione politica. Lo *Standard* non crede che morto Parnell ritorni l'armonia tra gli irlandesi. Il *Il Daily News* crede che quella morte nemmeno aggiornerà il trionfo del *home rule*.

Russia — *L'esportazione del frumento.* — Il *Nord Bureau* ha da fonte autorevole che il governo non ebbe intenzione di prendere alcuna decisione intorno alla proibizione dell'esportazione del frumento e che la Russia è tuttora in grado di esportare 200 milioni di pudi di frumento. Tutte le notizie concernenti simile proibizione sono infondate.

Turchia — *La sua neutralità.* — Si ha da Costantinopoli: Nelidoff *si sforza di ottenere* la neutralità della Turchia in caso di una guerra. Non chiede un trattato, ma soltanto una dichiarazione scritta dal Sultano.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale 7 ottobre 1891.

Trovo nel giornale *Il Friuli* un curioso appunto firmato P. In esso si censura *la pappolata (sic!)* letta dal sig. Costantini *consigliere comunale* ove chiedeva con appunti giusti che il nuovo cimitero di cui il progetto d'Aronco è d'imminente esecuzione avesse a subire qualche modifica. Secondo me il Costantini adduceva ragioni giuste, parlando con cognizione di causa, e di più inspirato dal sentimento d'amor patrio, religioso.

E' vero bensì che questi appunti sarebbero stati più ben fatti al momento che il Consiglio era chiamato a discutere ed approvare il progetto, ma tuttavia non sarebbe stato fuori di luogo tener calcolo ora che si era ancora in tempo dei consigli del Costantini.

Circa poi all'ultimo punto della cicalata il sig. P. consiglia gli elettori a informarsi prima di procedere nella scelta dei rappresentanti di informarsi almeno se hanno attitudine..... e non pigliare di questi granchi?

Per Cividalese puro sangue, dico il vero andrei orgoglioso che a Palazzo sedessero parecchi uomini onesti, sinceri ed amanti, affezionati del paese come il Costantini, ed a conferma il sig. P. vada a dar un'occhiata al bel numero di voti che ebbe il Costantini nell'ultima sua nomina e vedrà che, senza pressioni, egli è riescito.

Del resto per chiudere il poco spiritoso detto di quel tale che esclamò: « Ce comedija » io ne avrei un'altro, ma lo tengo nella penna.

Da tutti i paesi del distretto giungono reclami contro il gravoso aumento proposto dall'Agente delle tasse circa la Ricchezza Mobile.

Nientemeno che si vorrebbe aumentare sul solo nostro distretto il reddito di 60,000 lire e scusate se è poco.... Ormai è a tutti noto come fatalmente l'annata sia stata assai brutta.

I bozzoli a prezzo mitissimo, il frumento male, l'uva devastata dalla grandine desolatoria del 23 agosto passato e quasi non bastasse ancora giunge a coronare il quadro un invito d'aumento sul reddito di R. M.

Pare che si stia organizzando un comitato onde protestare.... ma dubito sarà come pestar acqua nel mortaio.

***

Ieri è morto di appoplessia fulminante Pietro Antonio Mulloni di *Grupignano* d'anni 85 — uomo ricco (si dice) lasciò la sua sostanza al fratello *Gerolamo*. Era *bravo agricoltore ed economo* spilorchio.

***

Oggi nella Chiesa di S. Francesco per iniziativa di alcune signore devote della B. V. del Rosario fu eseguita una S. Messa cantata onde impetrare dalla Regina delle Misericordie tutte consolazioni che Essa sa donare a chi in Lei confida.

W.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 8 OTTOBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	9 OTTOBRE Ore 7 ant.
Termometro	17	18	16.7	15.5	18.8	14.5	13.8	14.3
Baromet.	751.5	751.5	750	750	—	—	—	750
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte 8 9 10.3
Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

9 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 7 8	leva ore	0.44 m.
Passa al meridiano	11 41 0 8	tramonta	3.48 s.
Tramonta » »	5 21 1	età giorni	6.5
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 16.14.32.0

Voci del pubblico

Ho letto in un giornale patri-ottico cittadino che la *Giunta Municipale o di per sè o per mezzo* di appositi incaricati fa calcolo delle voci del pubblico, che di frequente costituiscono una rubrica impettita ed appetitosa dei giornali cittadini, ed ove giudichi le *stesse voci attendibili*, cerca e studia di appagarle. Temo che tale notizia sia una fandonia di quelle tante, alle quali talora il succitato giornale dà ricetto con troppa facilità massime in *certe corrispondenze* papate di anticlericalismo. Poichè si è scritto, si è reclamato sul viale che mette a Chiavris, *sul* trabocchetto tuttora esistente, sul pericolo continuo, ma nessuno si fece ancora vivo.

Mancano pochi giorni a che gli sportelli dell'Esattoria si aprano per ingojare la V rata della imposta; per non cadere nelle granfie delle multe e dei caposoldi e del 4 0[0] da pagarsi un giorno dopo la scadenza con un'usura, che ha del fenomenale, concorreranno i poveri contribuenti stanchi trafelati o dal viaggio o da altre cause: chi sa se troveranno una sedia, una panca dove riposare. Vi vanno colà signore e signorine, vecchi dalle gambe malferme, infermicci: loro conviene talvolta per la frequenza della gente aspettare; possibile che non si voglia intendere che se non dalla civiltà e decenza, almeno dal sentimento di umanità richiedesi che vi sia un posticino, una panca da porsi a sedere?

Nella stagione autunnale, che finora andò innanzi bella, tepida, con un sole smagliante ed un aere puro, i viaggiatori non mancano anche nella nostra città, e ne ho veduti parecchi, che già si conoscono dalle fattezze e dall'incesso, dal vestito e dal linguaggio. Viaggiatori buongustai profittano delle agevolezze che loro porge la nostra città in continuo progresso, quindi anche del Tram che percorre la maggior arteria. Gli addetti al Tram sono persone gentilissime che si prestano volentieri al buon servizio di tutti, e si diportano da persone educate a civiltà. Perchè questa civiltà fosse completa, bramerebbesi però che taluno di essi non si lasciasse andare a bestemmie proferite anche ad alta voce. Del tram profiteranno persone incredule, indifferenti in conto di *religione*, spregiudicate; ma vi profittano, e ne hanno il *pieno diritto, anche* persone di dilicato *sentire*, alle quali perciò fa ribrezzo un linguaggio da trivio. Il moralista dirà che è una cosa disdicevole, il teologo una colpa grave, ed io dico almeno per civiltà smettasi un tale linguaggio indegno di bocca pulita ed educata. La divisa che indossasi distingue dagli altri cittadini, esercitati un pubblico ufficio, quindi per rispetto al pubblico sia la lingua sempre pulita.

Le scene selvaggie di Roma scoppiate come elettrica scintilla in seguito ad una ragazzata imprudente, hanno ottenuto un'eco anche nella nostra città. Lunedì due sacerdoti cittadini passavano, uno per la via Lovaria e l'altro in una via centrale, e tutti e due venivano apostrofati da certa gentaglia con queste parole: se vi avessimo incontrati ieri sera, non l'avreste passata liscia; ed avremmo fatto di voi...., senza dire cosa; ma si capivano le manesche intenzioni. Lunedì stesso un sacerdote parimente attraversava il giardino Ricasoli, quando due monellacci, tanto alti, non di que' straccioni scalzati che ve ne ha tanti pei trivi, ma ben messi in arnese e quindi appartenenti a famiglie civili, che vedendo il buon prete presero a gridare *abbasso le velade nere, morte ai preti, morte al papa.* E' d'ammirarsi la pazienza del prete così insolentato che andò tranquillamente per la sua via; poichè quattro sculacciate a' quei villanzoni non sarebbero state fuori di sito. In generale in questi giorni la gente che non studia niente all'incontrarsi di qualche sacerdote grugnisce alle spalle e fa le boccaccie più del consueto.

La sera stessa di Domenica, quando più bolliva la dimostrazione, in una remota contrada della città rincasavano un uomo ed una donna, marito e moglie, che ragionavano della dimostrazione di cui erano stati per un istante involontari spettatori e di malavoglia erano stati costretti a sentirsi rintronare le orecchie dai viva e morte e abbasso dei dimostranti. Chiacchierando perciò

dell'avvenuto, andavano ripetendo: se uno straniero qualunque ha commesso una villania contro la tomba del re, che colpa ne hanno i preti e i nostri preti? Si punisca il villano, ma non si permettano per un insulto, non ancora ben conosciuto ed esaminato, tanti insulti e baccani osceni contro i nostri buoni preti. Così dicono, ed erano logici.

Alzarsi in difesa di una tomba senza offesa delle persone innocenti e dei diritti altrui è cosa nobile; le forme usate collo strascico di ciò che si è detto, sono cosa ignobile e dimostra a che grado di civiltà andiamo progredendo. Dispiace di dover narrare questi fatti, che tornano a disdoro nostro, ma contro i fatti non val ragionare, e la storia in avvenire potrà scrivere che v'era molta licenza, pei pacifici cittadini nemmeno la libertà di andare pei fatti suoi tranquillamente e *sicuramente*. X.

Monete fuori di corso

Per norma dei lettori crediamo opportuno presentare il seguente specchietto delle monete fuori di corso:

Pezzi d'argento da lire 5: — Ferdinando II, Stati-Uniti di Colombia, qualunque conio, Repubblica della Nuova Granata, idem., Repubblica Messicana, idem., Repubblica del Chilì, idem., Rumania, idem., Repubblica Argentina, idem., Repubblica Venezuela, idem., Repubblica Peruviana idem., Francesco II, idem., Gregorio XVI, idem., Isabella regina di Spagna del 1850, Amedeo I re di Spagna del 1871, Alfonso XII del 1876, Ferdinando I del 1818, Spagna del 1879, Massimiliano del Messico.

Pezzi d'argento da lire 2: — Vittorio Emanuele da 1861 al 1862, Pio IX.

Pezzi d'argento da lire 1: — Vittorio Emanuele dal 1861 al 1862, Impero Francese, Belgio, Svizzera e Grecia anteriori al 1863.

Pezzi d'argento da centesimi 50; — tutti quelli anteriori al 1863 di qualunque Stato.

Monete di rame: — hanno corso nel Regno i soli pezzi di rame di conio italiano. Quelli degli altri Stati non hanno valore nelle casse dello Stato.

Esami per i gradi nella marina mercantile

Il 9 novembre p. v. sarà aperta la seconda sessione ordinaria di esami per gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di Porto di Genova, Livorno, Napoli, Castellamare di Serbia, Ancona, Venezia, Messina e Palermo. Gli aspiranti agli esami dovranno presentare alla Capitaneria di Porto del proprio Compartimento, sia direttamente, sia a mezzo degli Uffici di Porto, la domanda di ammissione, corredata dai prescritti documenti non più tardi del giorno 28 ottobre p. v. Trascorso tale termine, i candidati che si trovassero nelle condizioni previste dall'art. 150 del Regolamento Marittimo, dovranno rivolgersi al Presidente della Commissione esaminatrice, cui spetta decidere sulla loro ammissione. Se in alcuna delle Sedi si presentassero meno di cinque candidati gli esami in tale Sede non avranno luogo, e perciò gli aspiranti dovranno tosto scegliere un altra Sede.

Il nostro commercio colla Serbia

Si fa noto a tutti gli industriali e commercianti i quali hanno avviato *od avviranno relazioni di affari* colla Serbia, che — in seguito a disposizioni della dogana serba — i *certificati d'origine per* le merci spedite dall'Italia in Serbia, via Trieste e Fiume, non saranno più d'or innanzi rilasciati dalle Camere di Commercio, ma le merci dovranno venire accompagnate da certificati della dogana italiana, che ne attesti la fabbricazione nazionale. In tali certificati dovrà indicarsi il nome della Ditta mittente e della destinataria, la quantità dei colli, il peso, la marca, i numeri ed il contenuto.

I parassiti del castagno

In quest'anno le foglie di castagno sono infette da una crittogama (simile alla Peronospora della vite) chiamata *Septoria castanicola*, malattia molto frequente in questa pianta, e che è cagione del dissecamento e della caduta precoce delle foglie. I danni però che produce non sono generalmente molto gravi, e se la malattia alle volte è tale da compromettere la vitalità della pianta, è probabile che non la *Septoria*, ma qualche parassita delle radici ne sia la causa.

Perciò gli agricoltori della zona del castagno sono avvertiti, e se temono si tratti di malattia alle radici si rivolgano ai Comizi agrari che possono dar loro tutte le indicazioni necessarie. E' assioma che, per combattere razionalmente una malattia, è necessario conoscerla.

La Peronospora

Questi giorni la Peronospora attacca gli ultimi germogli della vite, i quali sfogliati dovranno morire coi primi freddi, e se la stagione seguita calda, è *facile, che si rinnovi una vegetazione* intempestiva a tutto scapito del benessere della pianta e della produzione dell'uva per l'anno venturo. Per ovviare questi inconvenienti bisognerebbe ora sopprimere tutte le cime, che ancora tendono a svilupparsi.

Il fogliame *rimanente contribuirebbe* così alla buona nutrizione o maturazione del legno.

Per chi fa vino

Per togliere alle botti l'odore di aceto si ricorre ad una soluzione di soda, di potassa, alla liscivia, al latte di calce, ecc., che sono altrettante sostanze che valgono a sanare da quel male le botti. Comunemente in 10 litri di acqua si scioglie un chilogrammo di carbonato di soda e con questa soluzione si ripassa tutta la parte interna della botte. E poi necessario di lavarla ripetutamente con acqua abbondante, onde evitare che vi rimangano traccie di soda, che influirebbe sinistramente sul vino, spogliandolo di parte degli acidi.

(Dalla *Nuova Rassegna di Viticoltura e di Enologia*).

Onoranze funebri

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Virginia Tosolini*:

Cledig prof. Giovanni L. 1.

La produzione del frumento nel mondo

Ecco la valutazione della produzione del frumento nel mondo intero, con le quantità probabili che potranno essere importate od esportate da ciascuna regione.

Produzione del frumento.

	1891	1890	1889
	Ettolitri	Ettolitri	Ettolitri
Francia	81,200,000	118,900,000	111,650,000
Russia e Polonia	60,900,000	81,200,000	68,150,000
Austria-Ungheria	60,900,000	72,500,000	49,800,000
Danubio e Turchia	37,700,000	40,400,000	31,900,000
Italia	43,500,000	47,125,000	37,700,000
Germania	31,900,000	39,150,000	29,725,000
Spagna e Portogallo	26,100,000	29,000,000	30,450,000
Colonie Inglesi	24,650,000	26,825,000	27,550,000
Belgio e Olanda	6,525,000	9,716,000	8,700,000
Diversi	5,075,000	7,685,000	6,525,000
Totali	378,450,000	478,501,000	401,650,000

Importazioni probabili nel 1891-1892.

	Produzione	Occorrenze	Importaz.
	Ettolitri	Ettolitri	Ettolitri
Gran Bretagna	24,650,000	81,200,000	56,550,000
Francia	81,200,000	124,700,000	43,500,000
Germania	31,900,000	40,600,000	8,700,000
Belgio e Olanda	6,525,000	18,850,000	12,325,000
Italia	43,500,000	52,2000,00	8,700,000
Spagna e Portogallo	26,100,000	31,900,000	5,800,000
Svizzera e diversi	5,075,000	14,500,000	9.425,000
Totali	188,950,000	368,950,000	146,000,000

Esportazioni probabili nel 1891-1891.

	Ettolitri
Stati Uniti e Canadà	72,500,000
Russia	20,300,000
Paesi Danubiani e Turchia	11,610,000
India, Persia, Asia Minore	14,500,000
Ungheria	4,350,000
Australia e America del Sud	5,000,000
Diversi	4,350,000
Totale	133,400,000

In tal modo, secondo il giornale inglese, la produzione nel mondo sarebbe quest'anno di 378,450,000 ettolitri contro 478,500,000 nel 1890 e 401,501,000 nel 1889, ossia una diminuzione rispettiva di 100,050,000 ettolitri, e di 23,200,000 ettolitri.

Sono la Francia e la Russia, i due grandi paesi produttori di frumento in Europa, che contribuiscono *di più a questa diminuzione.*

La deficienza nel raccolto della segala avrà la sua *importanza sotto il punto di vista del* movimento del frumento; però è ancora troppo presto per *azzardarsi a dire quale essa sarà.*

I paesi importatori dovranno, per soddisfare ai loro bisogni, cavare 145 milioni di ettolitri dai paesi esportatori, i quali non hanno che 133,400,000 *ettolitri disponibili*, cioè una deficenza di 11,600,000 ettolitri.

Naturalmente, questa valutazione non deve essere considerata come definitiva.

Arresto per furto

Il 1 corr. in Latisana l'arma dei RR. CC. arrestava i contadini del luogo Mattiussi Giacomo e Luigi perchè rubarono a certo Merlussi Antonio dal suo fondo aperto uva pendenti per valore di L. 20 ed inoltre il Mattiussi Giacomo anche perchè per impedire che il Narduzzi li denunciasse lo feriva con un coltello in varie parti del corpo producendogli lesioni guaribili in altri 20 giorni.

Incendio

Verso le ore 6 3|4 pom. di ieri in Via Ronchi al N. 46 in casa del prof. Bevilacqua sviluppossi un piccolo incendio subito domato per il pronto *accorrere dei pompieri. Il danno arrecato fu lieve.* Il fabbricato non era assicurato.

In Tribunale

Udienza del giorno 5 ottobre 1891.

Rossi Angelo da Pasianschiavonesco e dimorante in Udine cantoniere ferroviario, imputato di oltraggi alle guardie, detenuto *per tale delitto*, fino dal 2 Settembre p. p., non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Carussi Pietro facchino da Udine detenuto per oltraggi, condannato a *mesi 4 e giorni 25* di reclusione e nelle spese di processo.

Sciosoppi Giuseppe ex *cappellaio* da Udine, bancarotta condannato a mesi cinque di detenzione e nelle spese.

Deganis Egidio di Precenicco, furto, condannato a giorni tre *di reclusione.*

Marcolini Antonio di Ciala (Prepotto) imputato di lesioni personali, condannato mesi 6 e giorni 20 e nelle spese e danni.

Zuccolo Valentino e Danielis Luigi tutti di Buttrio per contrabbando zucchero il I multa L. 34,40, il II L. 261 e mesi 30 di detenzione.

Simonutti Anna di Clauiano per contrabbando zucchero, condannata L. 12,50 per zucchero e 71 lire per tabacco.

Picecco Carolina di Manzano per contrabbando, multa L. 5,40.

Maleni Antonio di S. Pietro, contrabbando, 81 lire di multa.

Piazza Anna e Zanuttini Vittoria di S. Giovanni di Manzano per contrabbando zucchero rinviato il dibattimento per sentire le guardie.

Moccnich Anna e Zamò Maria contadine di Romanzacco per contrabbando, condannate la I alla multa di L. 12,60 e la II alla detenzione per giorni 10 ed alla multa per L. 16,02.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani brillante e svariato spettacolo.

Diario Sacro

Sabato 10 ottobre — s. Gereone e comp. mm.

ULTIME NOTIZIE

Ancora il dispaccio del Re

Il governo ha fatto la seguente comunicazione a tutti i giornali del Regno:

« Avendo il giornale la *Lombardia* di
« Milano pubblicato stamane un telegramma
« sull'incidente del Pantheon al Sindaco di
« Roma colla firma di Sua Maestà il Re
« Umberto, da Monza si telegrafa non
« essere stato spedito nè questo nè altro
« telegramma di S. M. il Re al Sindaco di
« Roma. »

Sequestri di fogli cattolici

Un dispaccio da Roma alla *Gazzetta di Venezia* dice che l'*« Osservatore romano »* di ieri venne colpito da sequestro; il telegramma non parla di *crimine*; ignoriamo quindi la *ragione per cui* l'autorevole foglio romano ebbe a provare le carezze del R. Fisco.

A Napoli fu parecchie volte sequestrato il *Vero Guelfo*. La *Squilla* dovè subire un processo e fu condannata.

A *Milano ieri venne sequestrato l'Osservatore Cattolico.*

Ma niente paura.... tutto è sempre in omaggio alla libertà.

Un'interpellanza pei fatti di Roma

L'on. avv. Rodolfo Rossi, deputato del 2.o *Collegio di Bologna, democratico-temperato*, riuscito nelle elezioni generali passate, nella lista moderata, ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente formula d'interpellanza, che, offriamo ai lettori come una nuova prova della malvagità di certi uomini sedicenti moderati, che hanno in mano le sorti della povera patria:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio e gli onorevoli Ministri guardasigilli e degli interni sui fatti avvenuti a Roma durante l'*ultimo pellegrinaggio per dimandare* al Governo: Se e come intenda rimuovere le cause politiche e partigiane che, abusando della religione cattolica, eccitano le superstizione ed il fanatismo clericale contro la integrità e la sicurezza dello Stato: e se crede il Governo venuto il momento di *prevenire ulteriori offese e danni alla patria* italiana, sia con l'adottare una politica ecclesiastica informata al principio della libertà di coscienza e di parità di trattamento di tutti i culti e diretta ad italianizzare il clero avente cura di anime, sottraendolo all'oppressione del Vaticano, sia con l'abrogazione *della legge delle guarentigie* e degli articoli 1.o prima parte, modificandone il comma 1.o ed articoli 28, comma, e 23 n. 1 dello Statuto del Regno. »

Scusate se è poco.. ! Si cammina davvero!

Giudizi esteri sui fatti di Roma

I commenti dei giornali francesi — anche liberali — ai fatti di Roma, divengono ognor più severi.

Il *Soleil*, orleanista, vuole che si organizzino dimostrazioni al grido di abbasso l'Italia.

Il *Gaulois*, ultra conservatore, domanda se un altro pellegrinaggio non converrà farlo accompagnare dai soldati francesi.

Il *National*, riparlando delle dimostrazioni di Roma, intima al ministro degli esteri Ribot, di fare un'inchiesta sui fatti di Roma, qualificandoli come selvaggi — e di chiedere all'Italia una riparazione per l'onore nazionale offeso.

La *France* si duole della concessione fatta dalla Francia all'Italia dell'esonero dal bollo delle cartelle di rendita — e biasima i compratori di rendita Italiana.

Il *Rappel* e l'*Eclair* credono che le dimostrazioni di Roma siano una montatura del governo italiano bisognoso di dimostrazioni monarchiche.

Pel Duomo di Siena

Il Ministero ha promesso di concorrere per L. 10,000 nella spesa necessaria per rifare il tetto della navata maggiore della cupola del Duomo di Siena, danneggiato dall'incendio del 17 ottobre 1890.

Un pranzo dal Card. Langenieux

Questa notte parti per Modane l'ultimo gruppo di pellegrini. Oggi il Cardinale Langenieux offre un pranzo ai capi del pellegrinaggio ed alla Commissione romana.

Le economie nel processo di Massaua

Si smentisce che il ministro della guerra Pelloux abbia fatto pratiche perchè si rinunziasse per economia all'audizione di alcuni testimoni nel processo di Massaua. Egli chiese solo se due colonnelli, testimoni di secondaria importanza, potessero, per gravi ragioni di servizio, venir interrogati in Italia.

Il ministro Villari a Firenze

Il ministro dell'istruzione onor. Villari parte per Firenze per inaugurare il Congresso Internazionale Geodetico e rappresentare il Governo ai funerali di Peruzzi, che saranno celebrati il 9 in Santa Croce.

Per la serietà nei processi penali

Il Bollettino del Ministero di Giustizia pubblica una circolare dell'on. Ferraris che biasima la lunghezza di certi dibattimenti penali e biasima l'abbondanza nell'ammissione dei testimoni, spesso inutili, con perdita di tempo e danno per l'Erario; biasima pure la teatralità di alcuni dibattimenti e l'abbondanza nella distribuzione di biglietti come se si trattasse di spettacoli teatrali.

La seduta della Giunta delle elezioni

Si è riunita ieri a Roma la giunta delle elezioni in seduta privata sotto la presidenza dell'on. Tondi. Contrariamente a quando credevasi, essa era in numero.

Sono intervenuti oltre l'on. Tondi gli on. Sani, Fortis, Finocchiaro, Serra, Giordano Apostoli, Lanzara, Nocito e Penserini.

La riunione è durata dalle tre fino alle cinque.

Tra l'altro, si riconvalidarono alcune elezioni di deputati tra cui di Billia nel collegio di Udine.

Il « Libero edificare » e Sbarbaro

Ieri è uscito il *Libero edificare* col congedo che prende dal pubblico Pietro Sbarbaro. Il giornale si pubblicherà per poche volte ancora. Smentisce che il governo abbia offerto a Sbarbaro una cattedra. Invece si tratta solo della facoltà di giurisprudenza nell'Università di Roma che gli venne concessa essendo di libera docenza.

La convenzione franco-russa

Il noto corrispondente del *Times* Blowitz telegrafa che all'apertura del Parlamento il governo presenterà il trattato franco-russo.

Il *Siècle* dice che non si tratta di un vero patto di alleanza ma di una convenzione difensiva che non sarà oggetto delle discussioni del Parlamento.

TELEGRAMMI

Monaco di Baviera 8 — L'esposizione annua di belle arti in Monaco verrà chiusa il giorno 25 corrente.

Parigi 8 — Fraycinet, Constans, Yves Guyot, Jules Roche e Rouvier sono arrivati a Marsiglia per presiedere all'inaugurazione dei lavori di risanamento. La popolazione fece loro un'ovazione. Tre o quattro individui che fischiarono vennero arrestati immediatamente.

Vienna 8 — La *Politische Correspondenz* annunzia che la convenzione commerciale esistente fra l'*Inghilterra* e la *Bulgaria* fu prolungata di un anno, cioè fino al 1 gennaio 1893.

Vienna 8 — Francesco Giuseppe sarà rappresentato dall'arciduca Federico ai funerali di re Carlo a Stuttgardt.

Potsdam 8 — L'imperatore partì stamane per Stuttgardt, onde assistere ai funerali di Re Carlo.

Notizie di Borsa

9 Ottobre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891 da L. 92.20 a L. 92.25
id. id. 1 genn. 1892 » 90.03 » 90.08
id. austriaca in carta da F. 91 20 a F. 91 15
id » in arg. » 91.— » 91 20
Fiorini effettivi da L. 218.50 a L. 219 —
Bancanote austriache » 218.50 » 219.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.42 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.10 »	diretto	2.10 pom.	10.45 »	id.	3.10 pom
1.10 pom	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.50 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.50 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
6.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.52 »	diretto	9.47 »	9.18 »	diretto	11.— »
10.30 »	omnibus	1.34 pom.	2.24 pom	omnibus	5.02 pom.
5.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
5.25 »	omnibus	8.40 »	6.29 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.35 »
11.05 »	misto	*12.31 pom.	2.45* »	misto	4.20 pom.
3.40 pom	id.	7.52 »	4.40 pom.	misto	7.45 »
5.20 »	omnibus	8.47 »	9.— »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55 ant.
1.02 pom	omnibus	3.35 pom.	1.22 pom	misto	3.13 pom.
5.24 »	misto	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	misto	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom	omnibus	4.54 »
7.34 »	id.	8.09 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
7.45 ant.	Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.15 »
11.35 »	P. G.	1.— pom.	11.— »	id.	12.40 pom.
2.35 pom.	Fer.	4.23 »	1.40 pom.	id.	3.20 »
6.50 »	id.	7.36 »	5.50 »	id.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris. Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16 Udine.

Udine — Tipografia Patronato.